

CIAD

Scontri nel nord Ufficiale l'intesa tra Habré e Ueddei

Combattimenti anche ieri a Bardai tra l'esercito nazionale e i libici - Una missione diplomatico-militare francese a N'Djamena

N'DJAMENA - Violenti combattimenti anche ieri nel Ciad. Le forze governative sono state impegnate in duri scontri contro reparti libici a Bardai, nel nord del paese. Una fonte ufficiale a N'Djamena ha annunciato che la battaglia è stata molto aspra e che l'esercito nazionale è riuscito a sottrarre al nemico un consistente quantitativo d'armi, tra cui carri armati e pezzi di artiglieria.

Adum Yaccub, capo di Stato maggiore delle forze regolari, «allo scopo di por fine allo stato di belligeranza Formiamo ora un unico ed unico corpo».



Deng Xiaoping

Dal nostro corrispondente PECHINO - Mentre si smorza l'eco degli slogan gridati dagli studenti, si fanno più distinti i rumori di tamburi nel partito. L'indice accusatore di uno dei più importanti quotidiani nazionali, il «Guangming Ribao» («Chiarirezza») il quotidiano che si rivolge agli ambienti intellettuali è puntato contro i membri del partito, compresi dirigenti famosi, che hanno dato prova di debolezza nei confronti di affermazioni che negavano i quattro principi.

commento del «Quotidiano del popolo» di un paio di giorni prima. La vicenda degli studenti sembra quindi aver dato la stura a qualcosa di assai più grosso, un'avvisaglia forse del molto che bolle in pentola all'inizio di quest'anno che a ottobre vedrà la convocazione del XIII Congresso del Pcc.

GINA

Ammonimenti e critiche per gli intellettuali «vicini» agli studenti

Su alcuni giornali accuse a «dirigenti famosi» - Nelle agitazioni giovanili affiorano anche temi del dibattito politico che prelude al congresso del partito previsto per il mese d'ottobre

dentesc e sostenitore, nel corso dei dibattiti dei mesi scorsi, di alcune delle posizioni più audaci in merito alla democratizzazione, lo scrittore Liu Binyan uno dei più noti esponenti della letteratura di denuncia-reportage, il critico letterario di Shanghai Wang Ronghuan, e altri ancora.

ciò stando alla definizione di esso aveva dato il documento sull'ideologia dello scorso settembre, «l'idea del negare il sistema socialista in favore del capitalismo».

panico» per l'apparire di opinioni diverse perché «se a contendere venissero lasciate solo le verità al livello della "linea a 14 carati", il risultato sarebbe la fine della contesa, la qual cosa «bloccerebbe la strada della verità».

nel modo seguente: «C'erano forze che tramavano nell'ombra. Allora Mao fece in modo che si esprimessero liberamente, così sarebbe stato possibile falciare in un colpo solo tutte le erbe velenose. La Cina della seconda metà degli anni 60 non è certo più la Cina della seconda metà degli anni 50. Né ci sono elementi per valutare se si tratta di uno dei fenomeni di pendolarità ricorrenti anche in questi anni di «nuovo corso» (c'erano stati irrigidimenti simili nel 1970, nel 1980-81, nell'inverno del 1983) o di qualcosa di più profondo. Ma è evidente che la discussione e la battaglia politica sui tempi, le tappe e alcuni aspetti del movimento riformatore sono ormai entrati, con l'avvicinarsi della scadenza congressuale, in una fase di calore e di complessità di cui le pur vistose agitazioni degli studenti delle scorse settimane erano la punta dell'iceberg.

Siegmund Ginzberg

LIBANO L'aviazione di Tel Aviv prende di mira le postazioni palestinesi nel Sud

Gaccia israeliani bombardano Sidone Ancora un attacco contro l'aeroporto di Beirut

Nel raid aereo trovano la morte tre guerriglieri Mancata strage all'aerostazione della capitale Piano di pace iraniano per la «guerra dei campi»

BEIRUT - Per la seconda volta dall'inizio dell'87 l'aviazione israeliana si è spinta in territorio libanese per effettuare bombardamenti contro campi e postazioni palestinesi. Alle 9 20 locali (le 8 e 20 in Italia) una squadriglia di caccia con la stella di Davide (secondo alcuni testimoni sei, secondo altri otto) ha preso di mira il villaggio di Magdoushi, nei pressi di Sidone. Con tre passaggi aerei, in dieci minuti, hanno sganciato 30 bombe che hanno causato la morte di tre guerriglieri, un quarto in serata risultava ancora disperso. La contrattoria palestinese ha reagito con missili Sa-7 terra-aria che tuttavia hanno mancato il bersaglio. Poco dopo mezzogiorno Tel Aviv, dando notizia dell'incursione, ha confermato che tutti i caccia erano tornati indenni alla base. I villaggi di Magdoushi, teatro negli ultimi mesi di sanguinosi scontri tra sciti di «Amal» e palestinesi, è già stato più volte bombardato da un'aviazione israeliana, ed è ritenuto strategicamente impor-

te in quanto controlla la principale via d'accesso alla fascia costiera del Libano meridionale. La polizia locale ha reso noto nel pomeriggio che i caccia di Tel Aviv in mattinata avevano colpito postazioni di «Al Fatah», del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» e del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina». A Beirut, l'aeroporto, ancora sconvolto dai bombardamenti di giovedì, scorso avvenuto quasi certamente ad opera di milizie cristiane, nel pomeriggio è stato oggetto di un nuovo attacco che per pura fortuna non si è trasformato in tragedia. Un aereo della «Mea», la compagnia nazionale, era atterrato da tre minuti quando dieci cannonate hanno colpito l'area aeroportuale. I 102 passeggeri e i componenti dell'equipaggio che erano partiti alle 16 10 locali da città cipriota di Larnaca, hanno raggiunto correndo in preda al panico l'edificio di attesa dei rapitori dell'italiano Alberto Molinari, spulato nel settembre 85 e sulla cui sorte «c'è il buio totale».

una delle piste. L'aeroporto è stato nuovamente chiuso al traffico internazionale. Ancora fuoco anche alla periferia sud della capitale nel rimbombare della guerra, dei campi tra palestinesi e sciti. Nel tardo pomeriggio una delegazione iraniana presente a Beirut ha lanciato un ultimatum alle due parti per l'accettazione «entro domenica prossima» di un piano di pace. Secondo questo piano i palestinesi si dovrebbero ritirare dalle loro postazioni a Magdoushi (il villaggio bombardato dagli israeliani in mattinata) e al loro posto dovrebbero subentrare gli «Hezbollah» di stretta fedeltà a Teheran. Da parte sua «Amal» dovrebbe levare l'assedio ai campi palestinesi alla periferia di Beirut. Sul fronte degli ostaggi, infatti, ieri da Roma il rev. Terry Waite, inviato dell'arcivescovo di Canterbury in provincia di recarsi di nuovo in Libano, ha rivolto un appello ai palestinesi, rapitori dell'italiano Alberto Molinari, spulato nel settembre 85 e sulla cui sorte «c'è il buio totale».



GINA Pechino, titoli all'asta

PECHINO - Una scena immaginabile sino a poco tempo fa. Un impiegato del nuovo mercato dei cambi mostra una mazzetta di certificati azionari offerti da un grande magazzino di Pechino. Titoli messi in vendita ad un prezzo di quindici yuan, vale a dire tre dollari americani e ventisei centesimi, sono divisi in parti al doppio del tasso di interesse bancario prevalente in Cina. Il mercato azionario è stato aperto lo scorso 3 gennaio, ed è uno degli aspetti della riforma economica che da qualche anno la nuova dirigenza politica del paese ha lanciato in diversi campi.

COMUNITÀ EUROPEA

Oggi Delors a Roma a consulto sulla crisi finanziaria

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Comincia oggi da Roma il giro delle capitali europee che il presidente della Commissione Cee Jacques Delors compie per affrontare con i singoli governi l'annoso problema di come far ordine nella disastrosa finanza della Comunità.

ITALIA-ISRAELE

Peres a Roma lascia a Craxi un messaggio per re Hussein

ROMA - Roma in questi giorni è crocevia e palcoscenico per i maggiori protagonisti della crisi mediorientale. Ieri è arrivato il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, giovedì prossima sarà la volta di re Hussein di Giordania. La visita di Peres, che si conclude oggi, ha un calendario fitto di incontri: ieri mattina ha visto il collega italiano Andreotti, poi il presidente del Consiglio Craxi; in serata l'intervento al congresso del Partito socialdemocratico. Oggi Peres avrà un colloquio col ministro della Difesa Spadolini e concluderà la sua permanenza in Italia con una conferenza stampa all'Hotel Sheraton.

GOLFO

Nuova offensiva di Teheran Superato il confine iracheno

TEHERAN - Si chiama operazione Karbala-5, ed è scattata l'altra notte alle 3.30. Karbala è il nome in codice di tutte le offensive iraniane contro l'Irak sferrate dal giugno dello scorso anno ad oggi (appunto cinque) e si riferisce al nome della città santa irachena, luogo di culto per i musulmani sciiti, dove nel 680 trovò la morte l'Iman Hussein, capo religioso sciita. La battaglia, secondo l'Irak, avrebbe preso «una piega favorevole alle forze irachene» e l'offensiva dei soldati di Khomeini «è destinata al fallimento». Nella «guerra» dei comunicati dai toni vittoriosi e delle smentite, comunque, emerge con chiarezza che l'attacco portato dall'Iran è tuttora di notevoli proporzioni, e che l'Irak ha subito un duro colpo. Per allentare la stretta lungo lo Shatt-el-Arab, infatti, Baghdad avrebbe deciso un'incursione aerea sulla città di Susangered, nella provincia di Khuzestan; bilancio del bombardamento - secondo la stessa Teheran - 58 civili uccisi e cento feriti. Incursioni aeree lungo il confine, da parte dell'aviazione irachena nel tentativo di arginare l'attacco iraniano, si sarebbero risolte invece in un fallimento, stando a quanto afferma Teheran ben sei «scuole» sarebbero stati abbattuti Baghdad, invece, nega con decisione, affermando che non c'è caccia iraniana che sia stata abbattuta. L'attacco iraniano, secondo quanto si è appreso, è stato lanciato dalla contrattoria. Uno dei pochi particolari su cui i due paesi belligeranti concordano è che i combattimenti continuano sulle sponde del «Lago dei pesci», uno specchio d'acqua artificiale creato dagli iracheni quando allargarono la riva sinistra dello Shatt-el-Arab nel 1982. Nel tentativo di arginare l'avanzata delle truppe iraniane che allora sembrava inarrestabile.

SUDAFRICA

Giro di vite alla stampa, esplosione a Johannesburg

JOHANNESBURG - Un grande magazzino di Johannesburg ieri è stato semidistrutto dall'esplosione di una mina. La strage è stata evitata da un impiegato che, avendo notato un «oggetto sospetto», aveva fatto evacuare il locale. La polizia attribuisce l'attacco all'Anc (Congresso nazionale africano) movimento di liberazione fuorilegge che giovedì scorso aveva però lanciato un messaggio ai suoi adepti a non compiere atti di violenza contro obiettivi civili. Il regime frattanto ha inasprito le già severe misure contro la stampa. Il capo dell'ufficio di Johannesburg dell'autorevole settimanale Usa «New York Times», Alan Cowell, è stato invitato a lasciare il paese. Il governo ha inoltre proibito la pubblicazione sulla stampa di notizie e inserzioni che migliorino o promulgano l'immagine o il prestigio di organizzazioni fuorilegge, prima fra tutte l'Anc, che il giorno prima aveva fatto comparire su vendite quotidiane un invito a togliere il bando all'organizzazione.

MARIO SPOTORNO

- Recordando con tanta nostalgia LUCETTA LUZZI AMENDOLA
Eva Paola Lorenza Matteo e Riccardo ad un mese dalla improvvisa scomparsa ringraziano i compagni e gli amici che hanno testimoniato il loro affetto e sottoscrivono per l'Unità e la stampa comunista Roma 10 gennaio 1987
A funerali avvenuti la prima sessione ferroviaria Fts è vicino al compagno Gianfelice ai suoi familiari per la scomparsa del padre MARCO Torino, 10 gennaio 1986
La Federazione torinese del Pci è vicina al compagno Gianfelice Peres per la scomparsa del padre MARCO Torino 10 gennaio 1986
I compagni della zona Ovest del Pci attendono con partecipazione al dolore della famiglia per la scomparsa di GIOVANNI BEDRONE e sottoscrivono per l'Unità e la stampa comunista Grugliasco 10 gennaio 1987
Nel 1° anniversario della scomparsa di NATALE CAMARRA la moglie Gilda con perpetua rimpianto e profonda tristezza lo ricorda insieme con la sorella Potenza e i nipoti a quanti lo conobbero e lo seguirono con affetto. Pescara 10 gennaio 1987
I compagni della Sezione Ernesto Zanzi di Pescara nel 1° anniversario della morte ricordano il compagno NATALE CAMARRA uno dei fondatori del Partito in Abruzzo perseguitato e confinato durante il fascismo primo Segretario della Federazione di Pescara dedicato per tutta la vita agli ideali di libertà di pace e di giustizia sociale. Pescara 10 gennaio 1987
I compagni della Sezione Ernesto Zanzi di Pescara nel 1° anniversario della morte ricordano il compagno NATALE CAMARRA uno dei fondatori del Partito in Abruzzo perseguitato e confinato durante il fascismo primo Segretario della Federazione di Pescara dedicato per tutta la vita agli ideali di libertà di pace e di giustizia sociale. Pescara 10 gennaio 1987